Le esperienze in corso

Trasporti gratuiti sì, ma bisogna scegliere

Perchè le aziende pubbliche non hanno i mezzi per far fronte ai loro compiti

La settimana di trasporti ar- I introitato 156 miliardi di lire bani gratuiti a Roma, con tutti i suoi limiti, sollecita una revisione decisa della politica dei trasporti. I limiti sono evidenti: dura una settimana, quindi non vi è alcuna scelta sul tipo di utenti cui ci si rivolge e si pretende — ma non è possibile di ottenere per questo solo fatto il decongestionamento del traffico pur non avendo conferito al trasporto pubblico né i percorsi esclusivi necessari ad un traffico veloce né la quantità dei mezzi occorrenti per soddisfare l'utenza.

Una decisione presa diverse settimane prima, quella della giunta comunale di Bologna, ha avuto ben altra preparazione ed impostazione. La gratuità è ri-servata a quegli utenti (lavora-tori, studenti, anziani) che veramente possono essere sollecitati dalla gratuità; si accompagnerà a misure che renderanno veloce, frequente e comodo l'uso del mezzo pubblico a Bologna. La questione va trattata tuttavia non solo in base a scelte locali, che pure possono essere così diverse, ma nazionali. Infatti, anche se il pubblico ne ha vaga nozione, il trasporto urbano è già da tempo parzialmente fiscalizzato. Nel 1970 le aziende locali di trasporto municipalizzate hanno

per biglietti venduti a fronte di 358 miliardi di spese. Oltre la metà della spesa è pagata per mezzo delle tasse. Occorre avvertire che le spese non riguardano tutta la gestione; una par-te elevatissima deriva da interessi sui prestiti, dal momento che queste aziende sono pubbliche di nome ma spinte a finanziarsi con i sistemi ed i costi dei privati ed anche altro A dei privati, ed anche oltre. A questa semigratuità di fatto, inoltre, si è arrivati senza scelte politiche, mediante il semplice blocco delle tariffe per non scoraggiare ancor più chi usa il trasporto pubblico. L'effetto del blocco delle ta-

rifte ha dimostrato che la strada era buona: a Roma, nel 1970, da era buona: a Roma, nei 1970, le aziende pubbliche hanno trasportato gli stessi passeggeri del 1967, mentre le autolinee ATAC hanno addiritura avuto un aumento da 447 a 518 milioni di trasportati; a Bologna vi è un aumento che ha riportato ai livelli del 1966 dono alcuni anni livelli del 1966 dopo alcuni anni di calo; così pure a Torino (per le sole autolinee) ed in altre

I risultati sono piccoli perchè gli sforzi locali, quando ci sono stati, vengono contraddetti da scelte di politica nazionale gravemente lesive dell'interesse

Chi deve pagare?

Mentre i Comuni fiscalizza- commerciali che sono insediate vano 200 miliardi all'anno di sulle linee di sviluppo del traspese di trasporto, ad esempio, il governo ha limitato ancora di più la facoltà di prelievo fiscale autonomo dei Comuni, Chi semplice: chi crea le gravi difficoltà e le nuove spese di traffico, in primo luogo le società immobiliari che costruiscono palazzi di uffici o residenze in città, talvolta dentro centri storici già densi. Il com-mercio e l'edilizia privilegiata dalle rendite di posizione delle vie centrali. Coloro, insomma, che creano o attivano correnti di traffico cui il mezzo pubblico deve far fronte, non esclu-

sulle linee di sviluppo del trasporto pubblico. Invece i Comuni sono stati mandati a prender prestiti alle banche; e poi a rifarsi sulle imposte di consumo o su quelle

La questione non deve essere veduta soltanto dal lato della ingiustizia fiscale o dell'impossibilità di attuare in pieno la gratuità per determinate categorie di utenti. E' un fatto che in tal modo è stata tolta al Comune e all'azienda pubblica la base finanziaria per potenziare i mezzi di trasporto. Il che è un ostacolo anche peggiore di quello della rinuncia se quelle imprese industriali e l al biglietto.

stinzione fra l'operaio pendo-

Mossa delle ferrovie

Il che non significa che la gratuità, o semigratuità, o fiscalizzazione come la si voglia chiamare non sia questione che presenta aspetti pericolosi. Prendiamo il bilancio delle Ferrovie statali per il 1972. Vi è scritto che l'azienda FS chiede al governo, cioè ai contri-buenti, di rifondergli 167 miliardi e 200 milioni a titolo di fiscalizzazione delle tariffe. « Noi abbiamo rinunciato ad aumentare le tariffe ferroviarie - questo scrive il consiglio di amministrazione delle FS ed abbiamo perduto il 45,48% sui ricavi del trasporto merci ed il 28,26% sui ricavi del trasporto passeggeri. Lo Stato deve rimborsarci per stabilire l'equilibrio finanziario ». Giusto che vi sia il rimborso; ma as- l solutamente contestabile una

lare ed il viaggiatore di prima classe, fra le merci trasportate per conto delle aziende industriali e gli studenti. Questa fiscalizzazione indiscriminata, che risulta dal blocco delle tariffe, non deve diventare un indirizzo permanente se vogliamo usare la ferrovia per ridurre l'ingorgo sulle strade. L'indirizzo permanente deve essere la gratuità per i lavoratori, specialmente pendolari, gli studenti ed altre categorie per le quali esiste una effettiva alternativa fra l'uso della strada o della rotaia. Questa scelta crea per le ferrovie, come per qualunque altra azienda di trasporto pubblica, il problema di un finanziamento autonomo sufficiente, sottratto al mercato finanziario, fiscalizzazione che non fa di- degli investimenti necessari.

Piano sbagliato

E' perciò grave che dagli uf-fici del ministero del Bilancio I liana della strada e che metsia uscita una bozza di Piano nella quale è previsto il seguente andamento per il finanziamento dei trasporti nel de-FERROVIE NAZIONALI: ne-

cessari 3.660 miliardi; program-mati 2.796; effettivi previsti TRASPORTI METROPOLITA-NI: necessari 1.700 miliardi; programmati 502; effettivi pre-visti 215. AUTOSTRADE: necessari

2.496 miliardi; programmati 4.050 miliardi; effettivi previsti Sono dati che prendiamo dal

tono in evidenza ciò che tutti sanno, e cioè che per le autostrade (anche le meno utili) si trovano quelle migliaia di miliardi che si dice di non trovare per i mezzi pubblici di trasporto. Fino al punto che il ministero del Bilancio ha « sollecitato ». nell'ultimo scorcio del 1971, altri 300 miliardi di lavori autostradali mentre il Piano per le Ferrovie scadeva e non veniva rinnovato.

E' con questo indirizzo politico che bisogna fare i conti.

Assemblee nelle fabbriche esaminano le ipotesi di accordo con la Finmeccanica

Per i metallurgici di Genova positive le cinque conquiste

Più di ottomila fra operai e impiegati hanno partecipato alle riunioni — Plebiscitaria approvazione dell'operato dei sindacati e dei rappresentanti dei Consigli - Oggi nuovo incontro al ministero per definire i problemi ancora sospesi

Dalla nostra redazione

GENOVA, 3. Più di ottomila lavoratori hanno partecipato stamane a cinque assemble di fabbrica per gludicare la plattaforma d'accordo raggiunto con la Finmeccanica per le aziende a partecipazione statale della nostra città. Le assemblee si sono concluse con la piena e quasi plebiscitaria approvazione dell'operato sino a questo momento tenuto dai sindacati e dai rappresentanti dei consigli di fabbrica che hanno preso parte alla trattativa. Le assemblee sono state affollatissime raccogliendo qua-si tutti i lavoratori dell'Asgen Campi (2.400), dell'Asgen Sestri (500) del Comi (1100), dell'Ansaldo Meccanico Nucleare di Sampierdarena (3.800) e della Fonderia di Multedo dell'Ansaldo Meccanico nucleare (500). Brevi nel tempo - sono durate in media un'ora, un'ora e mezzo - le assemblee sono state aperte da una relazione sui termini dell'accordo sino a questo momento raggiunto e sui punti ancora controversi, gli interventi hanno successivamente accentuato la positività dei contenuti politici dell'accordo, primo fra tutti quello dell'inquadramento unico di operai, impiegati e categorie sociali. La conquista dell'inquadramento unico, che era il punto qualificante della piattaforma rivendicativa e sul quale si era arroccata — in base ad un preciso calcolo politico l'intransigenza del governo at-traverso il ministero delle Partecipazioni statali e l'inpo sette mesi di lotta ed un milione ed 800 mila ore di

I dibattiti che si sono svolti nelle più importanti fabbriche genovesi non dovevano giungere ad una vera e propria ratifica: l'accordo non è ancora completo e proprio domani mattina alle 12 le parti dovranno nuovamente riunirsi presso il ministero del Lavoro per definire i punti ancora

in sospeso. Si tratta di giungere ad una precisazione dell'incentivo per gli impiegati, al calcolo delle retribuzioni ai fini della liquidazione (un anno invece di tre), alla soluzione della vertenza dei «percentualisti» ed alla necessità di non computare nella tredicesima per il 1971 le ore di sciopero che sono state necessarie per giungere all'accordo.

Punti importanti. come si vede, ma certamente marginali rispetto al grosso nodo ormai sciolto — dell'inqua-dramento unico, della mensilizzazione dei salari, del conglobamento nelle retribuzioni del 72% del cottimo riferito alla media dell'anno appena trascorso, ed ai passaggi di categoria relativi al 14% del personale in forza.

La valutazione positiva del progetto di accordo così come si è andato configurando attraverso la trattativa con la Finmeccanica si è intreccia-ta, in quasi tutti gli interven-ti succedutisi nelle assemblee operaie, alla denuncia del carattere politico dell'altrimenti inspiegabile resistenza delle aziende pubbliche. Legittima è quindi la soddisfazione di vedere come la compattezza dei lavoratori ed il loro impegno di lotta - condotto con intelligenza e gradualită in modo da coinvolgere tutta la città attorno alla vertenza – abbiano avuto una conclusione positiva proprio quando erano in gioco questioni di fondo

della condizione operaia
Anche i circa mille dipendenti della società elettromeccanica « Asgen - Ansaldo San Giorgio z di Monfalcone, riunitisi stamane in assemblea, hanno espresso parere favo-revole sulla ipotesi d'accordo.

Nessun reparto deve essere fermato unilateralmente

Dal nostro corrispondente grazie alla lotta fin qui con-dotta, un primo risultato im-stria chimica di base sia di

· Il CIPE ha indicato l'esigen-

za di un raccordo (che per le

prime tre località è quasi ul-

timato) tra Marghera, Man-

tova, Ferrara e Ravenna me-

diante il sistema degli etileno-

dotti, vale a dire per la pro-

duzione e lo smistamento ra-

pido dell'etilene indispensabi-

processo di ristrutturazione

avviato dalla Montedison, sia

a Ferrara che a Marghera, sta puntando alla liquidazione degli azotati. Inoltre, gli in-

vestimenti programmati fino-

al '74 sono piuttosto limitati e

c'è un'altalena preoccupante dei programmi. La lotta, o se

si preferisce la « vertenza »

resta in piedi non solo per di-

fendere il posto di lavoro, ma

nel contempo per varare pro-

grammi che puntino sia ad

Nel contempo, però,

le per la lavorazione.

A FERRARA VOGLIONO TRATTARE

GLI INVESTIMENTI MONTEDISON

Fermo ammonimento delle rappresentanze sindacali aziendali - Difesa del posto di

lavoro e potenziamento del complesso: queste le richieste di fondo - Le promesse non

mantenute del colosso petrolchimico - Presa di posizione unitaria dei gruppi consiliari

quella secondaria: in ogni ca-

so, il Centro di Ferrara ha una parola fondamentale da

dire (e non si può che accen-

nare, qui, all'esigenza di un

serio rilancio del Centro Ri-

cerche legato al complesso

I gruppi politici democrati-ci del Consiglio comunale, da

altra parte, sono stati concor-

di nel dare mandato al sinda-

co di « intervenire presso la

direzione per chiedere - così

si esprime il documento uni-

tario - una concreta trattati-

va intesa a definire precisi

programmi di investimento

che consentano non solo la

difesa dell'attuale livello di

occupazione ma un potenzia-

mento del complesso ferrare-

se nel quadro del piano na-

Risposta di massa a Bolzano alle 40 denunce di operai e sindacalisti

Mobilitazione alla Lancia

contro l'attacco padronale

Riuniti i dirigenti della FIOM-FIM-UILM - Contatti tra le forze politiche demo-

zionale della chimica ».

ferrarese).

Una recente manifestazione di lavoratori dell'Asgen

Nessun reparto dovrà esse-

re fermato se prima non sa-

rà dato inizio alla costruzione

o riconversione degli impian-

ti; nessun lavoratore dovrà

essere spostato dal reparto di

appartenenza senza accordo

con la rappresentanza sinda-

cale aziendale (RSA). Questo

fermo ammonimento è stato

rivolto dalle RSA alla direzio-

ne della Montedison di Ferra-

ra ed è stato fatto conoscere

al sindaco, al presidente del-la Provincia, alle segreterie provinciali del PCI, DC, PSI,

PSIUP, PSDI e PRI, i cui

gruppi hanno anche di recen-

te rinnovato, nel Consiglio co-

munale, una posizione unita-

ria e avanzata attorno ai gra-

Le RSA della CGIL, CISL e

UIL hanno anche detto che passeranno alla immediata

azione sindacale se si tenterà

come la direzione aveva

fatto capire — di chiucere, nella fabbrica Azoto, i reparti

dell'acido nitrico, del nitrato

ammonico e del nitro soda.

I lavoratori della Montedison

di Ferrara (oltre 4.000 dipen-

denti) sono, insomma, ben decisi ad Impedire l'applicazione

di unilaterali piani di ristrut-

turazione, e a proseguire la lotta, aperta ormal da mesi,

per gli investimenti, che si-

tedison rimangiarsi di continuo

anche i più solenni impegni

circa il complesso ferrarese. Dai 50 miliardi e dai nuovi,

consistenti impianti promessi nel 1969, si è passati, nel

luglio di quest'anno, ai 35 mi-

liardi indicati dallo stesso pre-sidente Cefis in una lettera al

sindaco di Ferrara e a indi-

rizzi notevolmente ridimensio-

nati sul piano produttivo. Ma

nemmeno questo secondo im-

pegno potrà essere mantenu-

to. Ormai è la stessa Monte-

dison ad ammetterlo, pur con-

fondendo le ammissioni in una

copiosa pubblicistica, diretta

di recuperare quella « cre-

dibilità » che i sindacati han-

no denunciato, nel corso di

una recente manifestazione di

piazza, come largamente per-

duta. Del resto, la dichiarata

ti reparti, le gravi ripercus-

sioni (oltre 200 licenziamenti)

che si sono avute nelle impre-

se appaltatrici, sono li a di-

mostrare la fondatezza della

accusa dei lavoratori e del

Il colosso petrolchimico ha

fatto, di recente, altre pro-

messe. Si tratta, per lo più

di impegni che hanno tempi

lunghi e dei quali - visti an-

che i precedenti - sembra

tutt'altro che definita la siste-

mazione. Certo, è ben presen-

te il quadro complessivo, quel-

lo del « piano » per la chimi-

ca. Anzi, lavoratori e sinda-

cati, proprio su questo terre-

volontà di chiudere i già cita-

vi problemi del grande com-

plesso petrolchimico.

Centomila cinque giorni

nario da agosto.

Secondo notizie di agenzia

In sei fabbriche

operai della Volkswagen sospesi per

Sono stati sospesi per cinque giorni dal lavoro circa 100.000 operai della Volkswa. gen (su 130 mila) in sel fabbriche: fino a venerdì non uscirà nessuna macchina dalle catene di montaggio. La cosa è dovuta — secondo la dire-zione — all'incertezza del mercato interno ed alle recenti difficoltà monetarie internazionali. Le fabbriche della VW sono ferme dalla vigilia di Natale, per la consueta chiusura delle feste. Oggi si lavora solo ai veicoli commerciali ed alla manifattura di essi. Il 10 gennalo il lavoro tor-nerà normale in tutti i repar-ti. Alla VW non si fa straordi-

l'invenduto giacente presso i concessionari è «cospicuo» come ha detto un portavoce della casa senza citare cifre. L'interruzione avrebbe quindi lo scopo di ridurre le gia-

Il grave provvedimento appare ancora più pesante se si considera che solo da qualche settimana di 4 milioni di lavoratori metalmeccanici tedeschi hanno conquistato il nuovo contratto di lavoro. Come si ricorderà, durante la battaglia sindacale che vide la massiccia partecipazione dei lavoratori, la Volkswagen mise in atto la serrata come altre industrie della Germania Fe-

Domani scioperò

generale a Verona

per l'occupazione

Sciopero generale nell'indu-

stria, promosso da Ggil, Cisl e

Uil dopodomani a Verona, per

le riforme e l'occupazione. Sa-

rà anche una risposta all'at-

tacco al diritto al lavoro -

accentrato alla Mastin Scala dove si è in lotta contro 25

licenziamenti — e alle cariche delle forze di polizia che oggi

hanno aggredito, sempre da-vanti alla Mastin Scala, i pic-

Polizia e carabinieri erano

anche intervenuti sabato scor-

so per evacuare la fabbrica

occupata da 17 giorni, su man-

chetti delle lavoratrici.

Angelo Guzzinati dato del vice procuratore del-la Repubblica.

-Lettereall' Unita

Anticomunismo

... inconsapevole

Gent.mo Signor Direttore. in merito all'articolo « Tem-pi oscuri per i matematici? » del signor Giorgio Bini, apparso su l'Unità di mercoledi 8 dicembre 1971 (pag. 3 taglio basso); devo innanzitutto ringraziare l'articolista per l'attenzione riservata alla rivista di cui sono responsabile e lei per lo spazio concessogli.

Non posso però accettare le due accuse che mi sono rivol-te: ossia l'accusa di anticomunismo e di scarsa documentazione, particolarmente la pri-ma, chè sulla seconda sarei anche disposto a discutere. Innanzitutto mi sembra pluttosto ridicolo parlare di

kanticomunismo matematico»: si tratta di una nuova specie di anticomunismo di cui rifiuto la paternità e che non ha alcuna ragione di esistere, in quanto, comunque si voglia giudicare il comunismo, come dottrina e come prassi politica, esso nulla hà a chè fare colla ricerca matematica. Meno che meno poi, se si inten-de parlare di una matematica anticomunista! Il che sarebbe veramente comico, se non ci venissero subito in mente certe direttive staliniane in campo di genetica comunista.

In secondo luogo, la linea direttiva della rivista ha sempre escluso qualsiasi ingerenza di natura politica e quindi la necessità di schierarsi pro o contro questo o quel partito politico. A tal fine è sufficien-te leggere i numeri fin qui ap-parsi e lo vorrei vivamente consigliare il signor Bini di farlo, anche a fine di documentazione. Convinto come sono che non è mai troppo tardi, ho spedito a parte i numeri della rivista non ancora esauriti.

L'articolista è sostanzialmente d'accordo con me sui mali che affliggono la scuola e particolarmente l'insegna-mento della matematica, purchè questi mali vengano attribuiti unicamente « alla volontà ufficiale di (non) realizgne di questo nome x. In altre parole, io sarei libero di criticare governo, partiti, insegnanti, a patto che in tale critica non coinvolga il Partito comunista, perchè in tal caso vengo immediatamente anatemizzato quale anticomu-nista. Finchè l'Italia rimane una repubblica libera e democratica, piaccia o non piaccia al signor Bini, to penserò, dirò e stamperò ciò che crederd opportuno o doveroso. Questa libertà mi è garantita dalla Costituzione ed ho diritto di esercitaria senza sentirmi automaticamente bollato di anticomunismo. Vorrei dire che a me, personalmente, ripugna profondamente essere « anti », in quanto giudico tale atteggiamento antiscientifico, ridicolo e storicamente superato. Infine, pur non essendo to comunista, non posso non riconoscere — per quanto attiene al campo specifico dei problemi della scuola — l'interesse attivo che il PCI ha sempre portato alla scuola e la necessità della sua presenza dialogante nello sforzo che

dovrebbe unirci per la risoluzione di tali problemi. In quanto all'accusa di mancanza di documentazione», ovverosia di ignoranza del progetto di legge comunista, vorrei pregare il signor Bini di leggere con maggiore attenzione il mio articolo.

Innanzitutto gli è sfuggito completamente il contesto in cui la citazione incriminata era inserita: la mia era una constatazione dell'attuale situazione di fatto dell'insegnamento della matematica e dell'interessamento che per tale specifico problema da più parti si va dimostrando. A mio parere, tale interessamento si è rivelato spesso ambiguo, un-che al di là della buona volontà di coloro che lo hanno manifestato, e questo, sempre a mio parere, vale anche per il progetto di legge del Partito

Io credo — confortato in questo dal giudizio autorevole di pedagoghi, di esperti di didattica, di matematici e di uomini di scuola eminenti di ogni nazione (tra i quali, guarda caso!, si trovano anche il prof. Pescarini ed il prof. Checcucci, amici miei carissimi e notoriamente iscritti al PCI) - che una riforma dell'insegnamento della matematica non si possa costruire a tavolino, mediante discussioni accademiche, come si è sempre fatto in Italia e come pare si voglia continuare a fare, ma deve nascere sui banchi della scuola, attraverso una sperimentazione prudente, scientificamente condotta e in dialogo con tutte le componenti della scuola, allievi per primi compresi. Di qui l'accusa che io muovo a tutti coloro che oggi, accademicamente, si interessano dei problemi della scuola e la difiden-

za projonda che suscita in me

ogni nuovo progetto elaborato

dall'alto o nelle varie sedi dei partiti. Per finire, il signor Bini non ha osservato un particolare di grande importanza in tutta questa discussione: alla fine lla frase incriminata si trovava una nota che prometteva al lettore un esame più approfondito dell'argomento nel numero successivo della rivista. E ci avrebbe dovuto metterlo (il signor Bini) sull'avviso che to non intendevo, in quell'articolo, prendere in considerazione il progetto di leg-ge nella sua validità intrinseca, e quindi avrebbe dovuto metterlo in guardia sull'asscrita mia e mancanza di documentazione». Proprio perchè conosco bene questo progetto, mi riservavo di intervenire in un secondo momento, o personalmente o attraverso il

prof. Checcucci dell'università di Pisa, ad esaminare in modo più completo e documentato il citato progetto. Per concludere, direi che il

signor Bini ha giudicato il mio articolo non obiettivamente perchè è pariito da pre-giudiziali ideologiche, ed è

pervenuto a conclusioni affrettate perche non sufficientemente documentato sulla no-

stra attività. La pregheres dunque, Signor Direttore, di voler pubblicare questa mia risposta integralmente, conformemente alle leggi sulla stampa, e anche in spirito di oblettività. Nel caso contrario, mi vedrò obbligato a passare tutta la nostra discussione ad altri gior-

Prof. SITIA CANDIDO Istituti Filippin (Paderno del Grappa · Treviso)

« Anticomunismo matematico» era una figura retorica. Il prof. Sitia non se ne accorge e, oltre ad attribuire al PCI un progetto secondo il quale la matematica sarebbe una disciplina opzionale, mi sospetta di volere una matematica comunista E che roba sarebbe mai?

Mi attribuisce poi un atteggiamento discriminatorio e censorio, per cui non permetterei di criticare il Partito comunista e le sue proposte di legge. C'è di che offendersi.

D'accordo contro la riforma costruita a tavolino. Ma non sarebbe stata assai più « a tavolino » una proposta di legge che contenesse, oltre all'indicazione generale della niatematica come uno degli assi culturali, anche un'elencazione di programmi particolareg-giati e rigidi, che non consentirebbero nessuna sperimentazione se non a rischio e pericolo, coi tempi (e i presidi) che corrono, degli insegnanti più aperti e critici?

Il prof. Sitia promette un articolo olu ampio sulla no-stra proposta di legge. Bene. Speriamo però che non sia un articolo enticomunista. E per intenderci: uno degli aspetti dell'anticomunismo (non delle critiche ai comunisti o della lotta politica contro il PCI, che sono cose diverse) è quello che consiste nell'attribuire ai comunisti posizioni che non sono le loro, sapendo che non sono le loro, specialmente se questa attribuzione provoca me non può provocare negli caso nostro - avversione nei confronti del PCI. Certo, può darsi che il prof Sitia non abbia bene interpretato il contenuto della nostra proposta, e in questo caso ha fatto dell'anticomunismo inconsapevole. Ma sempre anticomunismo, derivato dall'attribuire al nostro partito l'idea folle di una scuola in cui ci può essere chi non studia la matematica. Ci ha accusato, cioè, di non capir nulla di pedagogia, di didattica, di scienza, di problemi culturali e di politica scolastica. Gli par poco? (g. b.)

Lui militare, la moglie e il figlio fanno la fame Caro direttore,

ho un grave problema da esporle e confido nel suo in-tervento ed in quello di par-lamentari del PCI. Senta quali sono le mie condizioni. Sto prestando il servizio militare a Sacile, sono orfano di padre e sono sposato con un figlio; mia moglie, che ha 17 anni, da quando manco io da casa non conosce più il secondo piatto; il bambino è stato trovato molto deperito dal medico. Da parte di mio succero non ho nessun aiu-to perchè ha altri 9 figli da mantenere col suo lavoro saltuario di manovale (riesce a lavorare due o tre giorni la settimana, anche per lui è una vita sacrificata e mia moglie non può certamente ricorrere a lui).

Mi creda, mi sento molto scoraggiato, non so cosa fa-re, mi sembra di stare per uscire pazzo sapendo che mia moglie e mio figlio si trovano in quelle condizioni. Ho presentato la domanda per essere esentato dal servizio militare prima di partire ma non ho saputo niente; l'ho ripresentata al CAR di Avellino ma mi hanno detto che avrei dovuto aspettare. Ma che cosa devo aspettare ancora?

Aiutatemi, spero che almeno voi capiate la mia drammatica situazione. Ho mandato una lettera al ministro della Difesa Tanassi ma nemmeno mi ha risposto. Caramente vi saluto.

> MASSIMO SEBILLO Bersagliere presso il 189 Rgt. corazzato Garibaidi Btg. C.C.S. - Sacile (Pordenone)

Elogio ai magistrati per l'inchiesta sul MSI

Cari compagni della redazione de l'Unità,

vi propongo un mio mo-desto scritto che gradirei (considerandone l'attualità), vedere pubblicato sul nostro

Innanzitutto, intendo ripolgere (meglio tardi che mai) a nome mio ed a quello, penso, di molte migliaia di cittadini democratici, l'elogio più inconaizionalo alla Magistrati ra milanese, soprattutto, nei suci rappresentanti; dottori Sinagra, Bianchi D'Espinosa che (sia pure, a distanza di molti giorni) hanno voluto, con la loro coraggiosa inchie-sta, mettere sotto accusa il

MSI e tutti i suoi accoliti, di connivenza fascista. Per la verità milioni di italiani, da anni, avevano scoperto la triste collusione: nonchè, la vergognosa condiscendenza di tutte le forze al potere. Vorrei proprio sbagliar-mi; ma temo che questa inchiesta, non abbia, come tante altre, il suo logico ed auspicato fine.

Vogliate gradire, con i saluti, gli auguri più fervidi per un anno più vantaggioso per tutti: operai, contadini, implegati e loro difensori.

> LUIGI BARDIN (Stradella - PV)

Si stringono i tempi delle vertenze

Per braccianti, ferrovieri e parastato nuovi incontri

Perfezionato ieri l'accordo per gli ospedalieri

Per i ferrovieri un nuovo in-

Braccianti, ferrovieri, parastatali: per queste categorie di lavoratori si svolgeranno nei prossimi giorni incontri tra rappresentanti sindacali e governo sulle vertenze aperte da tempo e non ancora de-

Per domani il ministro del Lavoro Donat Cattin ha convocato i rappresentanti sindacali dei braccianti per una analisi della vertenza relativa al rinnovo del patto nazionale. Tale incontro era stato richiesto da Federbraccianti, FISBA e UISBA alfine di chiarire i contenuti della proposta di mediazione che lo stesso ministro aveva fatto ai sindacati e alla Confagricoltura, relativa al problema del rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Secondo i sindacati l'interpretazione fatta dalla Confagricoltura della proposta ministeriale significherebbe l'accantonamento definitivo del problema, e ciò non corrisponde affatto alla ipotesi prospettata da Donat Cattin. Oggi intanto le se-greterie delle tre federazioni avranno una riunione congiunta con le rispettive Con-Inderazioni per un esame del-

Pandamento della vertenza.

contro per l'esame della piattaforma rivendicativa avrà luogo il 13 gennaio fra il sottosegretario ai trasporti e i sindacati di categoria, Dopo questo esame dovrebbe far segui-

to da parte dei sindacati una valutazione globale sulle posi sioni della controparte, al fine di entrare nella fase conclusiva delle trattative. Anche i sindacati dei parastatali, subito dopo l'Epifania secondo l'agenzia ADN Kronos — saranno convocati dal sottosegretario al lavoro Rampa, per essere informati

to del settore. L'accordo tra la Fiaro e le organizzazioni sindacali degli ospedalieri, precedentemente concluso, è stato messo a punto ieri sera in un incontro al ministero del Lavoro con la mediazione di Donat Cattin. Ne dà notizia un comunicato sindacale precisando che il testo dell'accordo verrà definitivamente firmato nel prossimi giorni, dopo essere stato sottoposto alle assemblee dei lavoratori

delle modifiche apportate dal

governo allo schema di dise-

gno di legge-quadro sul riasset-

Licata

Sciopero e corteo degli operai dell'Isma

AGRIGENTO, 3 I 600 tra operai e operaie dell'ISMA di Licata (una fabbrica di maglieria da fibre acriliche, del gruppo Monte-dison) sono da stamane, e per 48 ore, in compatto sciopero per rivendicare congrui miglioramenti salariali anche in applicazione dei contratto di lavoro.

In corteo, le maestranse sono sfilate per il centro di Licata. Una delegazione guidata dai dirigenti sindacali è stata ricevuta dal sindaco. Un tentativo esperito in extre-mis dalla direzione della ISMA per ottenere una sospensione dello sciopero era stato respinto all'unanimità dall'assemblea di fabbrica. no, sanno di avere acquisito.

gnifica, come indica un'ormal ricchissima elaborazione, precrafiche per elaborare una comune linea di azione minente ruolo del capitale e soprattutto dello cinteresse pubblico » nello ambito del piano della chimica. Sono abbastanza note le vicende che hanno visto la Mon-Si preparano

manifestazioni per la Zenith

Il ritico dei 213 licenziamenti è il primo, sostanziale objettivo della lotta condotta dai lavoratori del calzaturificio Zenith di Ferrara, con un sostegno politico e popolare che si allarga ogni giorno di più. Ciò significherebe indiretta, con cui si sforza | be infatti indurre i padroni a trattare cosa che fino ad ora hanno sempre voluto evitare, arrivando al punto di snobbare la convocazione per un incontro al ministero del Lavoro. La posizione padronale, espressa dall'amministratore unico dott. Andrea Buzzoni si rifa alla conclusione dell'accordo (tenuto segreto per mesi) con il calzaturificio Varese, che si è assicurato l'ambito marchio, i modelli e la rete commerciale. Buzzoni e soci, cioè, vogliono far credere di non entrarci più per nulla. Ma l'avvio della lotta, il suo progressivo crescere innanzitutto come fatto interno, hanno ribaltato i calcoli padronali. Il sindaco, su mandato del consiglio comunale, ha requisito la fab-

Intanto si prepara il giorno dell'Epifania che coinciderà con manifestazioni il cui

BOLZANO, 3
La ripresa del lavoro alla
Lancia di Bolzano, dopo la
pausa festiva, ha visto al centro dei commenti la notizia
del « regalo » con cui i padroni hanno voluto allietare il
capodanno delle maestranze: le 40 denunce a carico di operai e sindacalisti, tra i quali il segretario provinciale della UILM, Giampaolo Bezzati, oltre a numerosi dirigenti sindacali.

L'odiosa rappresaglia, mon-tata ad arte dai padroni e dai loro servi, ha suscitato la più viva indignazione presso tutti i lavoratori e gli ambienti democratici. Accanto allo sdegno, vi è però anche stupore per quanto è successo, dato che, in sede di con-clusione della trattativa, dopo le lotte sostenute dai lavoratori della Lancia di Bolzano, assieme a quelli di Torino e Chivasso, a sostegno delle legittime rivendicazioni conseguenti all'assorbimento del gruppo Lancia da parte della FIAT, proprio da par-te padronale era partito un appello alla cosiddetta « pace sociale ». La pace sociale invocata dai padroni è, evidentemente, la

supina acquiescenza dei lavo-ratori alla loro volontà ed al loro arbitrio. Ma c'è qualco-sa di più del disegno che i padroni della Lancia hanno voluto iniziare: il 12 gennaio. a Torino, dovrebbe esserci la ripresa delle trattative per tutto il gruppo Lancia. Con le 40 denunce di Bolzano i padroni intendono giungere alla trattativa in un clima di tensione; o addirittura alla rà con manifestazioni il cui significato andrà ben al di là fatto arrivarci? La supposizione della consegna dei doni al fine appare più che legittima.

E perché si è colpito protrattativa non intendono af-fatto arrivarci? La supposizio-

Dal nostro corrispondente | prio lo stabilimento di Bolzano? La risposta è semplice: perché i padroni si illudono che Bolzano sia ancora il punto più « vulnerabile » del grup-

A Bolzano per anni e anni ha regnato la « pace sociale » padronale, fatta di discriminazioni, persecuzioni, rappresaglie, licenziamenti, lotta con tutti i mezzi ai sindacati. I padroni, evidentemente, si il-ludono che a Bolzano sia ancora possibile un certo margine di manovra per ricacciare indietro la situazione. Per questo hanno colpito, cercan do al tempo stesso di intimi dire i lavoratori con la denuncia presentata alla magistra-

Questa odiosa manovra padronale non ha, tuttavia, alcuna possibilità di realizzazione. Lo si può dire tranquillamente sulla base concreta della partecipazione dei lavoratori alle lotte degli ultimi tempi e sulla base del clima che regna tra le maestranze, Stamane, intanto, si sono riuniti i segretari provincia-

li di categoria della FIOM, FIM ed UILM per esaminare la situazione nei suoi sviluppi e concordare una linea comune con i lavoratori degli altri stabilimenti Lancia di Torino e Chivasso.

Stasera si è svolta anche una riunione degli avvocati del collegio di difesa dei lavoratori fatti oggetto della denuncia, per esaminare la situazione nei suoi risvolti giu-Sono, infine, in corso dei contatti tra le forze politiche

democratiche per elaborare una comune linea di azione a sostegno del lavorstori della Laricia. Gianfranco Fata

The per and the transfer of the state of the